

ruebant, ex tot paratis insidiis vivos eripuit? quis ex patrie populate ruinis, ardentis cineribus, sanos et tutos evexit? aut quis patrium<sup>(a)</sup> solum egressos ac in alieno benigne receptos olim in patriam et revexit<sup>(b)</sup> ac in tuto reposuit? quis denique caput tuum  
 5 damnatum<sup>(c)</sup>, tot periculis expositum, nisi is cui fuerat commendatum<sup>(c)</sup>, servavit incolume?<sup>(d)</sup>.

renda, allorquando scamparono dall'incendio della loro città, ed il padre fu salvo dalla condanna...

## LXXX.

P. P. VERGERIO A PROSPERO (?) DA GENOVA<sup>(e)</sup> (2).

[B, c. 21 B; P, c. 10 B; Ra, c. 62].

Padova,  
5 febbraio 1397.

Attende ansioso notizie da Prospero (?) intorno la sua missione, perchè lo sa bersagliato dalla sorte,

10 **Q**UOTIDIE litteras a te expecto, quibus, quam feliciter ieris, quam recte omnia feceris, quid assecutus sis quidve speres, cognoscerem. nam nequeo (non) esse sollicitus<sup>(f)</sup> de te, in quo, si virtutem spectem, nichil habes amicus, si fortunam, nichil infestius.

« attende diligentius quid sibi velit hec oratio de belli fragore et patrie populate ruinis ». Il correttore del cod. PM, dove questa postilla è inserita, nella trascrizione dell'epistola a c. 136 v, nota di fianco: « Sententia, parenthesi clausa, non est auctoris sed alicuius qui notas in margine addidit, incuria illius qui exemplum hoc transcripsit in textu recepta ». (a) C aut qui patrium (b) C patriam denique evexit ma denique espunto e corretto in et da seconda mano. (c) BG condemnatum PM nota in marg.: « Obscurus sensus ». (d) C reca in marg.: « Nota quod ista epistola non est completa. Deficit ex ea magna pars ». (e) In B il nome Prosperum od altro, che vi era, è ormai svanito. P Eiusdem ad d. Prosperum de Ianua Ra senza titolo. (f) Codd. nequeo esse sollicitus

quando i Vergeri si rifugiarono a Cividale (cf. epist. XXXVIII, p. 100, nota).

(1) L'8 gennaio, 1382, Marino Memmo, podestà e capitano a Capodistria, informò il doge Andrea Contarini che Vergerio Vergerio ed altri che nella passata guerra s'erano allontanati, erano tornati in patria, avevano chiesto perdono e promesso perpetua fedeltà a Venezia (cf. *I Libri commemoriali* cit., vol. III, lib. VIII, doc. 119); rimane però incerto se si tratti del padre di Pier Paolo ovvero di Vergerio

di Simone, di cui si fece parola nel protocollo Cividalese citato.

(2) Nel cod. Brunacci il nome del destinatario non si legge più; abbiamo seguito perciò l'indirizzo dato dal cod. Papafava, identificando il corrispondente del V. con quel Prospero da Genova, altrimenti sconosciuto, che fu rimproverato da Giovanni da Ravenna perchè aveva inserito citazioni greche in una sua lettera: « ore externo « Latinum alloqui quid sibi velit non « prorsus capio » (cf. R. SABBADINI, *Giovanni da Ravenna* cit., pp. 103, 220).